

Una riforma strategica



La prossima sessione estiva delle Camere federali si annuncia intensa e stimolante. Diversi i temi di peso che dovremo affrontare: dalla revisione della legge sulle commesse pubbliche, alla riforma della fiscalità delle imprese, ad alcune iniziative popolari tra cui quella per l'autodeterminazione (detta anche "contro i giudici stranieri") allo sviluppo dell'acquis di Schengen con il recepimento della nuova direttiva europea sulle armi, alla revisione della legge sull'imposta preventiva e della legge sulla protezione dei dati e molto altro ancora. **Ha fatto finora parlare poco di sé la revisione del diritto delle società anonime, pure all'ordine del giorno del Consiglio nazionale della terza settimana di sessione. Un**



Giovanni Merlini
consigliere nazionale
PLR

tema ostico per i non addetti ai lavori, ma di importanza strategica per la piazza economica svizzera. L'esame commissionale è durato quasi un anno e ha dovuto affrontare qualcosa come oltre duecento proposte di emendamento. Un cimento non da poco. A complicare i lavori della commissione preparatoria ha contribuito anche l'elaborazione di un controprogetto indiretto all'iniziativa popolare "per multinazionali responsabili", nell'ambito della stessa revisione del Codice delle obbligazioni. **Il risultato dei lavori mi sembra comunque degno di nota.** La riforma prevede in particolare la flessibilizzazione delle norme sul capitale azionario, la semplificazione delle disposizioni sulla costituzione e lo scioglimento di società, il rafforzamento dei diritti degli azionisti, la trasposizione nella legge delle norme che limitano gli eccessi nelle remunerazioni dei quadri societari (iniziativa Minder) e una maggiore trasparenza sui flussi finanziari nel settore delle materie prime. **Il controprogetto indiretto all'iniziativa popolare raccoglie il principio della responsabilità dell'impresa madre per il comportamento di una sua società affiliata ed effettivamente controllata, in caso di danni corporali e alla**

proprietà di terzi causati all'estero in violazione delle norme a tutela dei diritti umani e dell'ambiente. Attenua però alcune richieste eccessive e difficilmente praticabili, contenute nell'iniziativa. In particolare il controprogetto, pur contemplando precisi obblighi di diligenza delle multinazionali anche in relazione al comportamento di fornitori (e non solo di società effettivamente controllate) esclude la responsabilità per il comportamento di terzi attori, nei cui confronti vi sia solo un vincolo contrattuale e non un rapporto di subordinazione e di controllo effettivo da parte della società madre. Inoltre il campo di applicazione è stato ristretto, nella misura in cui la responsabilità causale toccherà un numero limitato di grosse società quotate in borsa (meno di mille): quelle con una somma di bilancio di almeno 40 milioni, una cifra d'affari di almeno 80 milioni e con almeno 500 unità lavorative a tempo pieno nella media annuale, bastando però che siano dati due di questi tre parametri per due anni consecutivi.

1'000

È il numero di grosse aziende quotate in borsa che verrebbero toccate dalla responsabilità causale

È un controprogetto studiato a fondo. La sua attuazione comporterebbe sì costi supplementari per quelle grosse multinazionali che non hanno ancora implementato le cosiddette Linee direttrici dell'OCSE e dell'ONU in materia di tutela dei diritti umani e dell'ambiente, ma va pur detto che la maggioranza di esse si è già adeguata spontaneamente. Vedremo se questo controprogetto riuscirà ad ottenere una maggioranza anche al Consiglio nazionale.